

Mitra e Libretto

NUMERO UNICO DELL' ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA PARMENSE

SALUTO ai Grandi

Col permesso dei gentili signori presentiamo gli epigoni del clan universitario, i factotum della nostra bella e amata associazione. Avremmo desiderato narrarvi dapprima le vicende epiche che videro riflettere le loro virtù; avremmo voluto dirvi del regno effimero di Ernestino dal ciuffo ribelle, presidente per poche ore, oltre che della reggenza festaiola di Gazzani, Bonati e Carpeggiani; avremmo preferito sapere i raggiri del Giorgi dall'ammante folle ed il chiasso di Musa, il diabolico compagno montanaro; ma lo storico nostro, il dotto e preciso Craveri, intento alla scrittura dei sacri annali, si è fermamente rifiutato d'interrompere l'opera per soddisfare la condannevole curiosità dei profani.

Perdonate questo suo sviscerato amore per la scienza, ed accogliete le nostre più sentite scuse.

Eccovi adunque i pezzi forti del nostro serraglio:

PIERO MICHELLI: non deve il suo posto allo zio Ministro. Forbitore parlatore per quanto sia affetto da una lieve imperfezione di pronuncia e grande amore, che per riposarsi delle tattiche presidenziali si accascerà presto. Auguri

ARMANDO TARDINI: nessuno lo ha mai detto, comunque noi pensiamo assomigli fortemente ad Andrea Checchi. E' possibile incontrarlo ogni sera nei paraggi di Villa Valenti. Che ci faccia poi, lo sa il Padreterno.

BRUNO ZAMBIANCHI: Fucino. E' il casto della compagnia. Ed anche l'erudito. Ha fatto qualche comizio per la D. C.. Pare abbia ottenuto gli effetti del lustral. Ad ogni modo è giovane e potrà farsi.

ALDO CREMONINI: è il giornalista, il giovane Werther della Associazione. Creatore della rivista «La Certosa»; non glielo perdoneranno mai.

ALFONSO FECI: l'economista, il Giobbe degli universitari. Preciso al centesimo nell'epoca dei milioni. Da buon goliardo dovrebbe mutar nome in quello più mostrano di m...

LUIGI ANEDDA: (detto Ammorino): il gingillo, il trastullo, il cocco delle associate. La notte sogna lo sport e il palazzo della fidanzata. Nonostante la statura e l'età ha arbitrato senza prenderle la partita Sala-Felino. In compenso ha fatto molto ridere.

ENRICO FRIGERI: è l'uomo dalle cugine. E a dire il vero ne ha un paio di buone (non è vero Armando e soci?). Pieno di idee proprie fa sempre quello che vogliono gli altri. Per questo è ben voluto. Con la scusa delle feste da ballo sta beccandosi le più care ragazze del ceto borghese. E poi dite che è fesso.

EMANUELE MENOZZI: democristiano di sinistra, ha delle caratteristiche mongoloidi. Ragione per cui fu designato a rappresentare l'Associazione nell'incontro con la



gioventù sovietica. Qualche volta sacramenta ma all'insaputa del Vescovo.

PAOLA MIAZZI: pare abbia ricevuto dal padre il compito gravoso di moltiplicare le file del P.d.A. (se ne ignora però il mezzo). In gioventù era una celebre cestista ma l'incarico di cui sopra non le ha consentito di continuare.

FELICIANO BARBAROSA: l'apolitico che la notte sogna corone, corazzieri e marcia reale. E' l'Ilariuzzi dell'associazione, ma rifugge volentieri dallo sciopero. Forse perché gli universitari sono anche troppo scioperati.

Poveri padroni di casa!



L'attivista della Camera di Commercio. Pare che abbia messo il suo vasto palazzo a disposizione del Commissariato alloggi

Lettera al Questore

Egregio signor Questore, vorremmo approfittare di questa nostra uscita per inviarle i più sinceri auguri di Buone Feste e per scambiare con lei quattro parole. Da qualche tempo infatti noi ci siamo accorti delle cure partecolari di cui ella ci onora, soprattutto in occasione di talune nostre solennità.

Sulle prime ci fu difficile credere a tanta bontà: la speranza nostra, pur nella smoderatezza della gioventù di cui siamo figli, non osava spingersi a simili vette; ma infine dovemmo ammettere il suo cuore paterno, che si preoccupa spesso di inviare fra noi amici simpatici e cari.

Oh, signore gentile, sincera e schietta è la nostra commozione; ma un timore ci assale, un timore grave, conturbante, che toglie il sonno. Noi, padre affettuoso, conosciamo troppo l'intemperanza goliardica, ingratitudine, la sciocca esuberanza che ci scorre nel sangue, e temiamo che gli amici simpatici e cari, di cui s'affollano per sua cortesia le sale nostre, abbiano ad esser scambiati per seccatori, degni soltanto di passeggiare sui marciapiedi deserti della metropoli.

Per questo, solo per questo, amato Questore, noi la preghiamo; perché un'onda di vergogna non debba salire un giorno sui nostri volti, perché l'affetto di cui Ella ci scalda non s'abbia a spegnere.

Per questo, amato Questore, solo per questo, ci creda

Noi Goliardi

SOCIETA'

IL VEGLIONE D'APERTURA

Sabato sera, 30 novembre, grande veglia all'A.U.P. in occasione delle feste matricolari. Perfetta l'organizzazione del «Ventitrè», specialmente all'ingresso, dove il pubblico, rumoroso, fece coda fin oltre le ore 23. Molta agitazione: Gazzani junior e Conti (quello che, esempio unico, si è offerto per fare il Duca) distribuivano cartoline réclames di saponette previo versamento del conguib; Calandrino (sempre con barba) comandava i «pittaleri» della polizia ducale ottenendo sempre maggior ingorgo e confusione. Molti, nell'attesa, davano inizio alla bevuta, partendo subito, data la loro giovane età, per i campi eteri del paradiso di Bacco (segnalato fra questi il Marchesino Eufemio Dalla Rosa).

All'interno due orchestre cercavano di riscaldare l'ambiente: apprezzata la presenza del batterista Flick, reduce dai successi americani, e del sempre più malinconico Spotti (ma l'incanto nel senso che non ride mai). Per fortuna che sono arrivati gli amici di Bocchialini, reduci da una copiosa imbandizione in onore di Mario prossimo all'estremo sacrificio; a ravvivare la festa e a condurre a spasso interessanti «scimmie» acquistate durante la succitata imbandizione. Lo scimmione più interessante si è rivelato quello di Giovanna Timossi (una sbornia ciarlata), ma quelli di Zibana Junior, Bocchialini Mario e Tino gli facevano degna corona, mentre le catene erano tenute, anche se con mani un po' tremanti, da Cervino, Credali, Gini Scovenna e il fratello Edgardo detto Angioletto. Segnalato qualche incidente (lo studente Cremaschi con un dente e il labbro superiore spaccati) ma niente di grave, anche perché lo onnipotente tenente Basso ha fatto sentire la sua azione moderatrice, con minacce di chiusura del locale per gli organizzatori, provocanti a loro volta molte invocazioni al microfono di Maurizio Carivelli e del biondo Paoletti (detto eufemisticamente «il bello»).

Notata la presenza delle matricole appena processate Vincenzo Mediolì e Giustini Chiani, del neo dottori

superlodati Guippo Marchi, Aldo Cremonini e Ughi il lungo, del direttore della Critica Cinematografica Antonio Marchi, del pittore scapigliato Raboni, dei fratelli Micheli, degli eterni imberbi Buzzonetti (chiamato in dialetto Busnet), Corini, Padiglioni, Vanelli, Fantelli, della coppia Cornelli-Bianchi, dei signori Tito Costa, Molinari, Orlandini, Rota, e dell'elegantissimo, impeccabile marchese Lucifero, alias Franzoni (da quando ha perso a briscola la barba se le coltiva amorosamente e gelosamente). Fra i gentili sesso chi più delle sorelle più Piccoli e meno Piccoli e della simpaticissima Gemma: poteva essere più notata?

Le attese encicliche, che tanto successo ebbero l'anno passato, non hanno avuto luogo. Chi le doveva pronunciare (e doveva essere il medesimo dell'anno scorso, dopo aver pronunciato «ed ora vado all'Aup a fare tre encicliche», non è uscito neppure di casa dietro un sollecito invito della promessa sposa. In compenso si sono avute preghiere arabe di un raja non meglio identificato, danze esotiche, fantasioso lancio di bombette.

Nei pressi dei salotti di decenza, detti volgarmente ritirate, intenso profumo di acido cloridrico (HCl) prodotto gratuitamente e copiosamente da incauti bevitori, guidati da un noto barone. Stesi a terra, i signori hanno aspettato il passar delle ore. Un tale, sollecitato ad annusare ammoniac, dominato dalla forza dell'abitudine, ha ingoiato il contenuto della boccetta ed è stato ricoverato al nostro ospedale maggiore.

Di Miss Goliardia s'è parlato poco. Una simpatica festa, però. La mattina seguente vedeva molti dei partecipanti allo spozializio di Mario Bocchialini, rigenerati da una doccia fredda di fortuna, qualche spasimo gastrico e coriandoli pesti e maciullati nelle sale deserte.

Almeno quest'anno il ritratto di Alcide De Gasperi non è stato costretto a vedere quello che vide l'anno scorso.

BIBLIOTECA PALATINA

PARMA	NUMERO SERIE	UNICO	PARMA
	C	407	

IL PROCLAMA di Antonio I

Popole mi,

goliardi fidelissimi, extremo tristissimo die mei imperii, vobis affectum mihi a vobis tributum per totam meam dominationem integrum restitimus dolorose piangentes.

Favete linguis et loquere animis. Momentum sollemnissimum instat. Camarillae, intrighi, machinationes luridissimae, candiditates invendite post magnificos stupros, gonzoviglias, trescas cum foeminiis ludorum matricularum ducati nostri integritatem minare ab imis temptatum est.

Barbari piscatores maritimi et fluvium atque fognaturae sicut lurchi in nostram pin guem civitatem calati manducandi causa secum ferentes fetidissimum lezzum chiavercum tombinorumque animo perversissimo pravoque ad trorum nostrum strabucandum plurimi conati fuerunt. Sed nullum resultatum consecuti sunt quia crapam caprimus atque corutiam contra murum solidissimae fidelitatis vestrae se spaccaverunt.

Et terribilis fuit odor eorum materiae cerebriales exscentis.

Proptissimi, fidissimi mei quadratum fecistis circum trorum atque traditores barbaros in manus divi Aioli vendicatoris consegnavistis.

Omnes partitus per Comitatum Liberationis Nazionalis gaudium magnum nobis ostentaverunt atque dignissimam admirationem concuscarunt democritiae victoriae nostrae.

Lavorstorum Camera solidalis nobiscum, fuit, scioporum apocalitticum minando, si barbari victores fuissent.

GRATIAS AGAMUS
CUNCTIS.

Vae, Biagre, consul localis quotidiani, solus osavisti refutari nobis auxilium. Sed tuum giornale, criminis causa, in censis Universitatis in secula seculorum permanebit.

Salve, Enricae Prime de Zanardiana gente proiete, vobis ducatum integrum pulcherrimum saluberrimumque confervo ut exelsius goliardiam parmensensem semper tollatis.

Antonius I



Della Mutua il direttore
neo sposino e gran dottore
noi mandiamo gli auguroni
che sian tutti maschi e buoni

I fatti e i personaggi citati e raffigurati in questo giornale sono puramente immaginari e qualsiasi riferimento deve ritenersi casuale

Telegramma dal Venezuela

Amici Piccolo Bar - Parma - Italia.
Viaggio ottimo - Riuscito non pagare biglietto - Litigato con capitano nave perché lo aveva detto a passeggeri - Arrivati - Loro scendere e trovare Libona - Ricevute varie offerte - Direzione guardie critico letterario istitutore fantasista attore cinematografico - Vi aspetto - Lavoro per tutti - Portate cibarie - Portate moglie - Stop - Fio Nino Aini.



Benedetti Michelangeli della PHOTORAPID

A TOBIA

Dedicato a tutti gli universitari, ai morti e ai vivi, a quelli che furono, che sono e che saranno.

Caro Tobia,

è una giornata piovosa, un po' triste; una di quelle giornate che alterano la cenestesi, come dicono i dotti, e che comunque mettono in corpo una gran malinconia, un senso angosciato di vuoto, che ti costringe a ritornare indietro negli anni, a vedere cosa sia accaduto.

Credo sia capitato, una volta almeno nella vita, a tutti gli uomini, giovani o vecchi d'anni. Questo ricordare per i sentieri nebulosi della propria memoria, a rivedere sbiaditi fotogrammi che recano immagini dagli incerti contorni.

E' come se ci si trovasse soli in una sala buia sul cui fondo un fascio bianco di luce proietta il ricordo di quel che fummo, mentre l'armonia lamentosa di una suonata di Chopin accompagna il succedersi delle sequenze.

Diciott'anni Ricordi, Tobia? Spingiamo guardandogli quel portone, timidi ed impacciati, il cuore che scandiva il suo ritmo con una cadenza martellata. Di fronte allo scendole sostammo un poco, incerti sul da farsi, eppur lieti nel pericolo immane che ne sovrastava. Poi su, gradino per gradino, guardando di sottocchi gli uomini solenni che dalle mura eterne scrutano gli allievi degli allievi. Una lunga, interminabile sosta dinanzi a uno sportello, un cumulo di documenti e infine fuori, a passo bersagliere, con due libretti in tasca, numero di matricola 3108, facoltà di medicina e chirurgia, un bollo fresco color copiativo.

Cominciò da quel giorno la vicenda universitaria, la storia della nostra giovinezza. Triste e lieta, fatta di gioie e di preoccupazioni, ma sempre universitaria, ma sempre nel dominio dei nostri vent'anni.

Ricordi, Tobia? Le pene dei primi mesi, la nostra aria liceale che richiamava su di noi forme di cavallette, simpatici torturatori dal volto truce e dal cuore buono. Dal cuore di goliardo. I berretti viaripinti, coi fronzoli e senza. Il nostro andare a frode, le risate, le corse, le lezioni. E poi, più tardi, gli esami, i primi esami. Venimmo da te, come gli universitari di ieri e di domani, a cercare la carta da bollo per la domanda. I primi esami: trenta, ventisette, ventiquattro.

E la guerra; te la ricordi la guerra, Tobia? La ricordi la nostra ingenuità, la buona fede, l'onesta tradita? Amici di ogni anno, amici di tutte le facoltà che se ne vanno, a giocare, a donare la vita, i vent'anni, i poveri amici che abbiamo nel cuore. Alle armi, alle armi gli universitari, insieme agli altri, con tutti i giovani d'Italia, perché sangue generoso sia versato sull'altare dell'eroismo. E ci dissero che l'altare era la Patria.

Ricordi Tobia, le divise grigioverdi di quanti tornavano soltanto pochi giorni, per dare un esame affrettato?

Ricordi la tragedia della Patria, nel calare degli Unni dal Brennero indifeso? E gli universitari, sui monti, fra il popolo che s'arma e si batte nel nome della libertà? Fratelli d'anni e di studio, fratelli di passione che caddero, negli occhi l'alba incerta d'Italia.

Questa la vicenda universitaria, la storia della nostra giovinezza. Triste e lieta, fatta di gioie e di preoccupazioni, ma sempre universitaria, ma sempre nel dominio dei nostri vent'anni. Di essa ci ricorderemo domani, come la ricorda chi fu goliardo. L'ombra pacata di un vecchio Tobia ritorna fatale nella mente di ognuno, perché riporta a noi la prima età e il berretto dai ninnoli.

Questo volevo dirti, amico Tobia della mia vecchia Università.

Precisazione

Io Guido Robuschi, di complessione atletica e di piano serotino, pianista impegnato, fotografo e di spirito arguto, già l'estate scorsa Direttore del complesso Ho Swing, tengo a chiarire che ora sono esclusivamente nel locale dell'Associazione Universitaria Parmense, per il diletto di Tullio Noverini, Paolo Dentoni, Franco Ferretti ed Anna Contadori, istituzioni autentiche dell'aleganza locale.

Dichiaro pertanto di non aver niente a che fare con altri complessi che portano il mio stesso nome e suonano alle cantonate delle vie principali.

Questo perché il pubblico sappia



Gli effetti domenicali della gestione Trincas al Maria Luigia
Ecco un noto istitutore colto ad una festa A.U.P.

Previsioni per il 1947 IL BARBANERA

GENNAIO: Alla presenza dei componenti del Comitato per l'Arte, dei collaboratori della Gazzetta, dei rappresentanti dei vari partiti, del M. A. I., dei vari settimanali e dei vari « Giacobini », sarà inaugurato ufficialmente l'anno « polemico » 1947 con una grandiosa manifestazione dimostrativa al Teatro Regio.

Un oratore nominato d'ufficio, terrà una conferenza sul tema: « Parma patria delle polemiche ».

FEBBRAIO: Le Autorità, decise una buona volta, proibiranno la fabbricazione di paste e dolciumi provocando l'immediata chiusura delle diverse pasticcerie cittadine. La cittadinanza festeggerà questa vittoria ottenuta dalle autorità, dopo una lotta più che quinquennale.

MARZO: In seguito alla sistemazione del greto del Parma, incomincerà l'attività della società di canottaggio fondata da Camillo Pianzola. Il Comune, in seguito alle pressioni di Pier Maria Paolotti, deciderà la costruzione ai lati del canale navigabile, di chalets, giardinietti, caffè, piattaforme da ballo e illuminazioni al neon.

APRILE: In seguito alla pronta attuazione dei lavori circa l'apertura della Via Roma e della costruzione del Teatro Paganini, si riparerà dell'allargamento di Via Mazzini. I ministri parmigiani otterranno un forte finanziamento dal Governo, rinunciando nel contempo alla segnalazione sulla Gazzetta.

MAGGIO: Sarà data la stura alla lotta elettorale. Non si verificheranno imbruttamenti di muri, assordimenti di cittadini, sprechi di carta, incidenti di vario genere. I partiti rispettosissimi delle opinioni altrui, e lontani da ogni manovra verranno additati all'ammirazione degli elettori, i quali non sapranno a chi dare il voto e non si recheranno alle urne.

GIUGNO: Col giungere dell'estate saranno dichiarati ultimati i lavori per l'autostrada in Via Emilia Ovest (contro l'Opesello), i documenti della Cittadella Film, gli scavi per fognatura, contro il Tribunale, il riassetto

della Scuola di Applicazione e i lavori di riordimento della biblioteca palatina.

LUGLIO: « El Bajon » cesserà le pubblicazioni per ordine delle autorità di P. S., avendo provocato pericolose crisi di riso fra i cittadini. Altri dieci settimanali umoristici sorgeranno, lottando a denti stretti per l'accaparramento della pubblicità disponibile in città.

AGOSTO: I parmensi non potranno usufruire della piscina dell'E.N.A.L. in quanto sarà occupata dalla flotta militare italiana su interessamento di una autorità cittadina. La cosa provocherà anche il dolore di molte persone già anzianotte che sperano ancora di dimostrare il contrario con estenuanti nuotate e giri per la piscina. Al contrario la cosa sarà accolta con visibile soddisfazione dai dirigenti dei sorgenti LIDI di Porporano e di Ponte Taro.

SETTEMBRE: In previsione dell'inizio del campionato, i dirigenti del Parma A. S. venderanno i pochi giocatori buoni ad altre società a prezzo modico e acquisteranno numerose schiappe a prezzi di borsa nera.

OTTOBRE: Tremila maestri e professori meridionali emigreranno verso il Nord provocando polemiche e diatribe presso il Provveditorato agli Studi con conseguente affissione di manifesti anonimi contro l'« ubricone » da parte dei così chiamati maestri e professori « giacobini » indigeni.

NOVEMBRE: Secondo le antichissime tradizioni del nostro Meno avrà luogo l'immaginazione dell'anno Accademico, e le orazioni inauguranti saranno accolte con silenzio e comprensione dalla massa studentesca. Essendo nella epoca del progresso le corse della matricole non si faranno più con i carrettini delle spazzature come quest'anno, ma addirittura con quei carri che i nostri « agrari » adorano per portare il concime sul luogo d'impiego.

DICEMBRE: Saranno organizzate veglie benefiche e le Autorità garantiranno l'ordine pubblico senza ricorrere al solito Pilade.

PICCOLA PUBBLICITA'

NOTO redattore sportivo, desioso erasmi famiglia, intracorebbe relazione con distinta atletica, scrivere Pallacanestro A.U.P.

PRESTANTE studente di Medicina, senza lassa dimora, cerca disperatamente maniera per liberarsi « Emilia ». Rivolgersi a: Paolo Gherardi, via Vitt. Em.

FIGLIO d'illustre radiologo cerca terza persona disposta sopralfare Cattivoli.

MANCIA competente a chi riporterà « Circolo A.U.P. » n. 13 torroni. chi Mosta già di proprietà del Sig. Cattivoli.

SENNE plurilaureando — conoscenza articoli parrucchiere — convolverebbe giuste nozze con ma tricola bionda figlia avvocato, ga, rancia assoluta di quieto vivere in quanto aderente partiti ai sinistra Via XXII Luglio.

MATRICOLA maledorante cascina paterna coronerebbe sogno di amore con Bruna signorina, figlia finanziatore P.R.I. e rappresentante liquorosi giassoni (il che è tutt'uno).

CORTE Assise straordinaria consiglierebbe proprio P. M. con bella signorina qualunque un po' Barbara appartenente alta borghesia.

AMORINO osequiente comandante « cresce » e moltiplicativo sposerebbe (soprattutto desideroso obbedire prima esortazione) figlia nota professore in medicina.

GAZZETTA sta attenta! Se un'altra volta si dimentica di ripartire la « meta », del Nonno verrà tutta la squadra di rugby a metterla a soqquadro!

Indovinelli

Fior di carezza
Passa lo stormo allegro degli gliceri
Dietro la satirica barba del ragazzo
Campione dell'eterna giovinezza.

Fior di ogni fiore
Un polso fermo
Un fazzoletto enorme
Largo quanto uno schermo
Ricordi il re indovino del tumore.

Fior dei giardini
La bianca papalina sulla testa
Un nome strano che profuma da
(Siena)
Al candidato una domanda lecca
Padre affettuoso di tanti bambini.

Fior di Natale —
Esperimento eccelso, l'omicidio
Conosce ed il suicidio,
Referit, annegamenti ed altre cose
Che piacevoli sono e non nozze:
Ma questa mia licenza sarà poi
(legale?)

Fior d'artista
Un naso assai ricurvo, eccezionale
Un abbondare di parole strane
Polemico fortissimo, già liberale
Ricordi, amici, un prode giornalista.

Fior d'ogni mente
Vede e.g.m. dappertutto, il chiaro:
(niere?)

E se attacca un bottone,
amico bello, ti trovi nelle prese
per sganciarti da questo intrani.
(gentr.)



Previsioni meteorologiche

Indiscrezioni

Il dottor R. G., noto negli ambienti mondani per la sua particolare dote di cogliere insorabilmente frutti foresti, oltreché per un sorriso metallico di tipo hollywoodiano, sarebbe preso in gran segreto da una settimanale passione per una onesta faentina. Interrogato da un amico sulla veridicità della notizia, pare che il giovane medico abbia dichiarato trattarsi di una malvagia calunnia messa in giro a bella posta da invidiosi concorrenti. Non si comprende comunque perché il brillante Reato balzi periodicamente sul treno che porta in Romagna.

G. C., medico-chirurgo di recente sfortunato insieme ad altri cento dei nostri Atenei, annunciava un giorno ad un amico, con naturale soddisfazione, di esser stato destinato quale interno a C. S. M. Al che l'amico, d'improvviso abbattuto, avrebbe detto: Scusa, Giorgio, se mi capitassi per caso un accidente trovandomi in quel paraggio, ti piacerebbe dare un colpo di telefono al pronto soccorso?

L'avvocato T. C. ha aperto uno studio in quel di Bardi. I maligni raccontano però che spesso l'avvocato sia indotto a vincere la noia prodotta dai troppi clienti impiegando il tempo in battute fruttifere di caccia.

Si dice che il dr. prof. G. C., dalla barba caprina e dal linguaggio saggio, abbia perseguito una forte somma dalla casa costruttrice il motorino per bicicletta Cuccido. In segno di gratitudine il romanico Gino avrebbe stabilito di non abbandonare per un solo istante il prezioso micromotore. Dal che si dà avviso, per ogni evenienza, all'aguzzia che « incantano » a quel pizzo.

Gloria or sono è stata indetta l'assemblea generale degli aderenti al P. d'A. Erano all'ordine del

giorno i seguenti argomenti: 1) attività svolta (relatore avv. Miazzi); 2) il partito d'azione e gli sviluppi della situazione politica odierna (relatore avv. Lisini). Sul primo punto è intervenuto l'avv. Lipori, sul secondo tema l'avv. Miazzi. L'assemblea ha poi decretato un'unità di piano per lo schietto attaccamento al partito dimostrato dai signori Miazzi e Lisini. Al termine dei lavori si sono svolte le elezioni provinciali che hanno visto la nomina a segretario e vice-segretario rispettivamente dell'avv. Miazzi e dell'avv. Lisogni. Assente il rag. Agnelli.

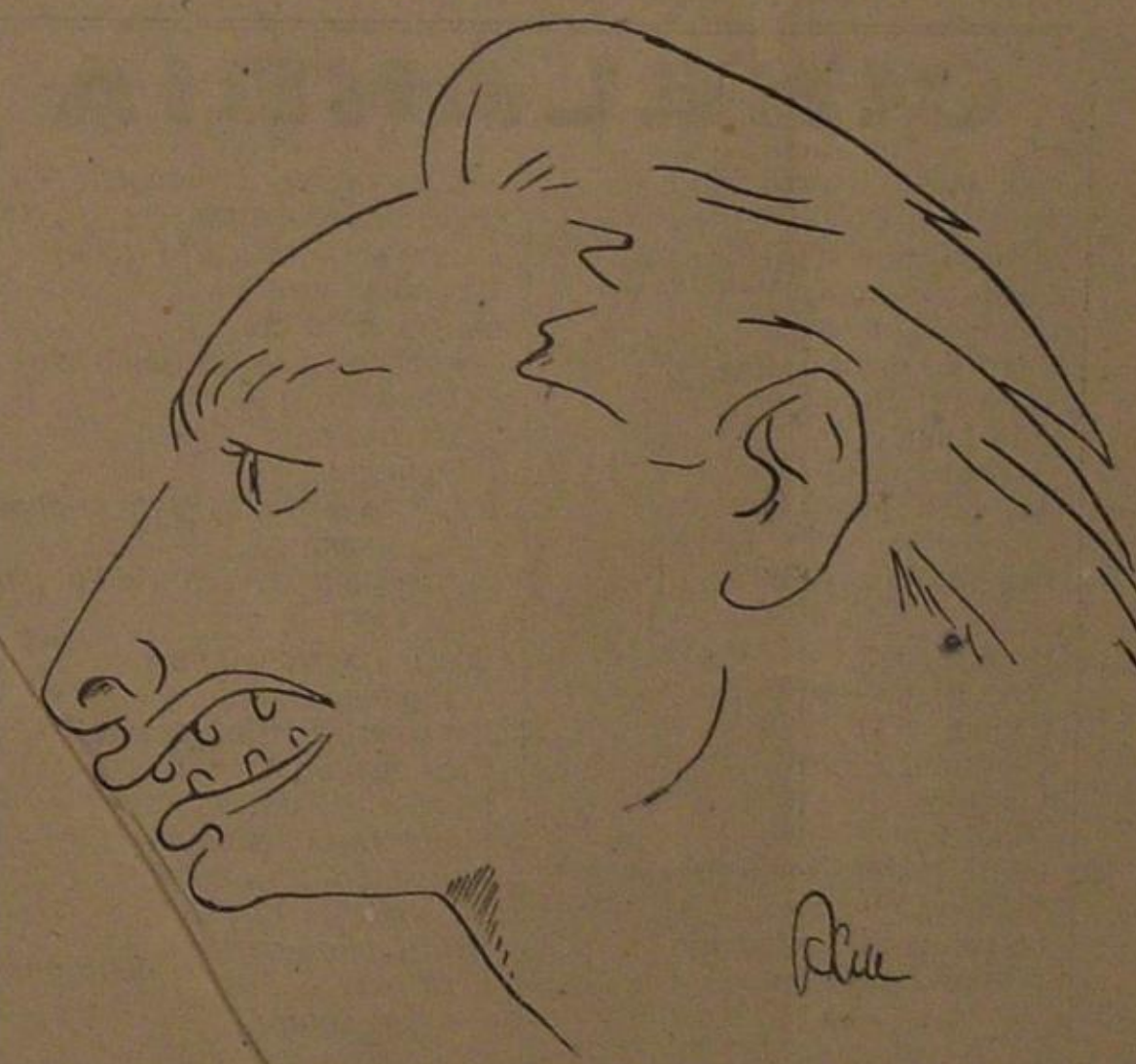
« Mitra » Libretto » segnala agli amici la scomparsa silente e prematura dell'« Uomo Libero » e invita, ecologicamente a Tino Avanzini, Lorenzo Bocchi e Fausto Razzetti. Ad ogni modo ultime indiscrezioni narrano che sia stata sollecitata la collaborazione dei suddetti scrittori ad « Azione Monarchica ». Non si ha notizia di adesioni all'inizio.

Da Scovenna hanno aperto una bisca, beninteso autorizzata. Fra i vari assistiti l'italiano americano Camuti non abbandona il tavolo un momento, lieto di aver trovato la America in Italia. Sembra infatti che il piccolo okay abbia detto: Non riesco a capire come si possa perdere alla roulette.

Al che il buon Amosaro M., convinto di esser bellamente canzonato, si sarebbe trattenuto a stento dal fare un macello.

Lorenzo, il nostro Lorenzo si è laureato in medicina, tra l'accorato rimpianto di quanto sfruttavano le sue lezioni. Il collegio dei docenti si sarebbe trovato in forte imbarazzo nell'assegnare la votazione, e avrebbe stabilito di chiedere al Ministro Gonella di portare la classificazione in via eccezionale, a 150 e lode. Ad maiora. Lorenzo!

A dir le mie virtù basta un sorriso



Pare che:

il prof. Valle abbia aperto la bomba atomica

Giovannino abbia messo i suoi del giudizio

il prof. Farina sia stato additato da una importante società calcistica

il prof. Ferri si sia liberato della barba

il prof. Tassi abbia smesso di frequentare le sale da ballo

Ping. Frosellino non pensi più alla pallida...

l'avv. Pedrelli presenti le parolacce più modeste ai malcapitati clienti

l'avv. Baracchini non abbia più modificato le sue idee politiche

fra i prof. Melli e Campanacci intercorrono i migliori rapporti

un religioso silenzio abbia accompagnato l'orazione inaugurale di Laurencich

al vagliatore goliardico i ragazzi del piccolo bar non avessero bevuto neppure un bicchiere

Luciano Conti sia apolitico

il sig. Rabaglia pronuncerà presto un importante discorso sulla evoluzione storica del formaggio e del burro

per Maria Paolotti sia scodati i vigili del servizio svolto dai nostri

una « banti »

svolgendole attività sia stata « Interfacce » anno dalle cosiddette

Feliciano F.

repubblicano, carosissima sia diventata

Mario Tassi

fidanzata tanto che in ora notturna transita zuffolando sotto le finestre della stessa

i fratelli Luna abbiano trovato casa

al dr. Pellegrini renda più la concia che la professione

l'avv. Costa abbia deciso di dire sempre la verità

la Barbara M. non si preoccupi del passar degli anni

Vittorio Mascolo sia cresciuto di statura

Franchi-voglia ritirarsi dal rugby

Gino Bertoli si sia deciso a pubblicare le sue scoperte su Lawrence

Otello abbia capito di non esser più un giovanotto

L'ultimo dei Brummel

Se esistessero le Sciarpe Lattorio voi siete ora Nido Scapino.

Il glamour delle tempie argente, quel savoir faire antico stampo fan da voi la Nota Distinta del Giardini d'Inverno. Siete l'ultimo dei Brummel, l'eroe delle collane Saloni per signorine, il sogno più bello delle bimbe che leggono Glyn e Dolly.

Gotta deve aver preso da voi il suo Costantino Nigra. E in verità siete l'incarnazione vivente del perfetto attaccaborsa. Perché mandarono Tarchiani a Washington? Voi avrete carpito il segreto dell'atomica susurrando frasi galanti sulla scollatura della signora Rosevelt.

E in voi la molle grazia degli Hualgoi, la suprema distensione di certe vecchie famiglie romane. La vostra voce deve avere le tonalità basse e tristi degli uomini che hanno molto vissuto. E non so vedervi contrariare volgarmente partite di zucchero: il vostro Habitat naturale è un salone sfoggiante di luci, tra una folla cosmopolita di feluche e marinie.

Pettegolezzi

Fra Lallo e Otto non correbbero buoni rapporti. Purtroppo ci è dato di vederli spesso insieme.

Potere miracoloso del boog-wogie.

Sembra che un giorno l'occhialuto Lallo, dal nome buono e dalla faccia strana, abbia insidiato con eccessivo ardore la donna di un atletico forestiero il quale deciso, dopo tanto pazientare, di spegnere così molesto fuoco con sonore sberle. Di che rintonza ancor la tavernetta.

Gianol, il popolare Gianol l'avrebbe combinata grossa.

Egli infatti, per quel che dicono, avrebbe causato qualche guardine, l'annullamento di una meta segnata dai suoi compagni di squadra in quel di Genova. Dal che si potrebbe con ragione esclamare: Gianol, a te la vera sana!

Un amico avrebbe chiesto a G. T., noto per le sue idee comuniste, come concili con Lenin i suoi rapporti con ragazze della più schietta borghesia. Il guardingo Spartaco avrebbe risposto semplicemente così: « Si tratta di lavoro femminile di massa ».

Che fare allora? Giuriamo tutte le stampe, stangiarando e piangendo per la nostra infelicità. Quasi come volti ascoltarsi e seppio congedare. E così un pezzo a destra, un altro a manca, raccogliamo il tutto e facciamo bollore per brevi ore a fuoco rapido. Ora non più, e chiudiamo perdono alla S.T.F.P. e a tutti i tipografi che importunano. Fuorchè a quelli di piazza Giovanni.



L'emulo di Ganna

Disavventura tipografica

Come è nato questo giornale? Come accade che i prezzetti tipografici più elementari siano stati così duramente biatrattati?

Semplicemente così, cari lettori. Ci recavamo in piazza S. Giovanni con le nostre sciarfette tra le mani e bussammo a una porta. E la porta, siccome quelle che stanno in Paradiso si aprono a noi e alla nostra speranza.

Ma un giorno, pochi giorni dopo a dire il vero, l'accorremo in quel luogo che i goliardi ponevano a soqquadro il Paradiso. E lì gettarono di nuovo sul piazzale.

Che fare allora? Giuriamo tutte le stampe, stangiarando e piangendo per la nostra infelicità. Quasi come volti ascoltarsi e seppio congedare. E così un pezzo a destra, un altro a manca, raccogliamo il tutto e facciamo bollore per brevi ore a fuoco rapido. Ora non più, e chiudiamo perdono alla S.T.F.P. e a tutti i tipografi che importunano. Fuorchè a quelli di piazza Giovanni.



L'abbiamo messo in bicicletta perché il padre gli rifiutava l'auto

